

4 Novembre, i liceali divisi tra blitz e guerra di striscioni

► Venezia, l'assessore Donazzan al Marco Polo lettera e messaggio di Mattarella: «Riflettete» ► La banda dell'istituto "ribelle" va in piazza con le forze armate: mediazione del prefetto

LA POLEMICA

VENEZIA Striscioni, gesti simbolici, qualche segnale di distensione, ma sullo sfondo ancora i toni della polemica sul "caso" del liceo Marco Polo di Venezia, dove la scorsa settimana un incontro con due esponenti delle forze armate, in vista del 4 Novembre, era stato disertato di fatto dagli studenti, con la protesta di alcuni insegnanti nel nome del pacifismo.

Ieri era la giornata della prova del nove, non fosse altro perché in piazza San Marco a suonare l'inno di Mameli davanti ad autorità militari e civili sono stati gli allievi dell'istituto Marco Polo, indirizzo musicale. Una sorta di "nemesi" dopo le polemiche della scorsa settimana, poche ore prima - tra l'altro - che i loro compagni del classico si riunissero in assemblea nell'istituto per discutere di questa sorta di obiezione di co-

scienza scolastica.

LA VISITA

Ed è qui, nella sede del Marco Polo di palazzo Bollani a Dorso-duro, che ieri mattina l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan e il vicepresidente del Consiglio regionale Massimo Giorgetti si sono recati per consegnare ai rappresentanti degli studenti una lettera, suggerendo una riflessione sul messaggio del Presidente Mattarella per le celebrazioni del 4 Novembre. Questo affinché se ne potesse discutere nell'assemblea pomeridiana e dopo che la stessa Donazzan nei giorni scorsi aveva minacciato un'ispezione. Ispezione che, come detto poi dalla stessa Donazzan, a questo punto non sarà chiesta. Gli studenti, comunque, avevano subito precisato che quella era stata una loro decisione, appoggiata dagli insegnanti e non viceversa.

GLI STRISCIONI

«Auspichiamo di chiudere una polemica che fa solo male alla serenità della scuola, degli studenti e alla reputazione del Liceo Marco Polo perché non può esserci polemica che possa

riguardare una legge dello Stato e le sue istituzioni. Purtroppo, arrivati davanti al Liceo - hanno commentato gli amministratori regionali - con lo spirito di portare un contributo alla discussione, abbiamo trovato uno striscione banale quanto provocatorio, appeso sul ponte alla destra della scuola, con scritto "Assemblea studentesca contro la guerra". Ma non era l'unico. A quello, infatti, era stato contrapposto uno striscione sulla riva del "Blocco studentesco veneto", riconducibile a Casa Pound con la scritta "Grida al vento: Fante d'Italia! E dormirò contento". Che evidentemente gli esponenti regionali non avevano notato.

A SAN MARCO

In Piazza San Marco in mattinata si è consumato invece un altro atto di questa vicenda. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, con tanto di picchetto e parata delle forze armate, il prefetto Vittorio Zappalorto, rompendo gli schemi dell'etichetta, si è recato dai 26 studenti musicisti del "Marco Polo", assieme ai vertici militari e all'assessore Donazzan, ringraziandoli pubblicamente per la loro esibizione. Infine ha gridato con i militari:

«Per il Marco Polo hip hip hurrà!». Un modo per marcare lo stacco con le posizioni del gruppo di studenti e docenti del liceo classico, stemperando però le tensioni.

Il Comune, dal canto suo, pur senza voler entrare direttamente nelle polemiche, ha puntato al coinvolgimento delle scuole, anche primarie, portando alunni e studenti oltre che a San Marco, anche nelle varie piazze della città, a Mestre e a Marghera.

Michele Fullin
(ha collaborato
Tullio Cardona)

CERIMONIA
La banda musicale del liceo Marco Polo in piazza San Marco con i militari e, sotto, lo striscione del Bsv davanti alla scuola

